Lunedì 28 Aprile 1890 (Abbonamento Postale) UDINE (Abbonamento Postale) Anno XIV — N. 100.

LA PATRIA DEL FRIULI

In Udine a domicilio, nella Provincia o nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina cent. 10 la linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Naufragio!

Col primo del venturo maggio si apre un nuovo periodo di abbonamento al nostro giornale, a tutto l'anno in corso; ed in quel giorno incomincierà il ciclo dei romanzi promessi al principiare dell'anno:

Naufragio! - Nell'isola deserta - Il di milione - Vendetta di donna.

Questi romanzi, siamo certi, desteranno vivissimo interesse.

LA BUROCRAZIA
DAVANTI LA CAMERA.

Appena riaperta l'aula di Montecitorio, si affrettò in due sedute l'approzione del bilancio del nuovo Ministero lle Poste e dei Telegrafi, e subito dopo tornò allo schema di Legge *sullo ato degli impiegati civili*. È questo uno hema di data antica, che si trascina una Sessione all'altra senza mai verne a capo, e che, questa volta, sperasi condurre in porto.

Lo scopo di esso è benevolo verso la asse numerosa che comprendesi sotto vocabolo *burocrazia*, o *bancocrazia* r parlare più italianamente. Nè dutiamo delle intenzioni del Governo; cchè, quanto più i funzionari d'ogni dine, che costituiscono gli ordigni della rande macchina amministrativa, sono lettati a servire con onestà e con zelo, tanto più c'è la probabilità che la acchina corra a dovere. Quindi giusto lagno che per questo schema di Legge Parlamento non avesse, da tanti anni, ovato il tempo di occuparsene.

Noi abbiam fede che sia venuta filmente l'era, in cui si renderà giuzia ai pubblici funzionarii, assicurando oro diritti e fissando norme per la loro rriera; e ce ne rallegriamo in ispealità per quelli delle infime categorie, ' quali nello schema di Legge vuolsi ovvedere con manco lesineria. Se non è, leggendo il resoconto telegrafico lla tornata del 25 aprile, ci colpì una ase dell'on. Imbriani, cui rispose con role degne l'on. Biancheri, e su queo battibecco vogliamo fermare un momento l'attenzione de' nostri Lettori.

L'on. Matteo Renato Imbriani, malgrado le eccentricità sue radicali, lo abbiamo per uomo di cuore buono; ma alle volte gli scappano parole che lascierebbero credere l'opposto. Così, volendo egli sottrarre gli impiegati straordinarii a certe severità de' superiori che potrebbero licenziarli, uscì a dire che la *burocrazia è la peste dello Stato*. Interrotto dal venerando Cavalletto, l'on. Imbriani persistette nella sua affermazione tra i rumori della Camera, e non si aquietò nemmanco quando il Presidente Biancheri gli rispose, a medicare quella frase infelice, che *gl' impiegati dello Stato servono la Nazione!*

E la Camera plaudì al Presidente, come aveva romoreggiato alla scappata dell'on. Imbriani. Difatti deve sorprendere e dolere che un Rappresentante della Nazione, sieda pur tra la pattuglia dell'estrema Sinistra, si permetta di strappazzare una numerosa classe di cittadini che prestano l'opera loro, e alcuni con iscarso compenso, alla pubblica amministrazione. Ned a scusare quella frase infelice ed ingiusta, accettiamo la dichiarazione, aver voluto lui biasimare il *sistema*, non chi è astretto a seguirlo. Pur troppo vulgarmente si scagliarono sempre e si scagliono tuttora rimproveri alla *burocrazia* dicendola inetta, piena di pregiudizii, poltrona, e quasi scroccasse il pane che le viene dallo Stato. E quindi si grida da ogni parte, e da un pezzo, di volere *pochi impiegati e ben pagati*. Ma in realtà, per chi si addentrasse nello esame della macchina amministrativa, pur ammesso che la si potrebbe semplificare di molto, riuscirebbe facile persuadersi come lavoro ce ne sia, pel quale lavoro richiedonsi attitudini speciali; e come ne' biasimi alla *burocrazia* si usi esagerare pel piacere di lanciar un epigramma, ignorando poi lo stato vero delle cose.

Ad ogni modo, quello che a noi sembra sconvenevole, si è che nell'aula parlamentare si emettano simili sentenze che, ripetute in piazza, nuociono alla stimabilità de' pubblici funzionarii ed insegnano al vulgo inconscio quello scetticismo, da cui s'ingenera un senso indefinibile di malcontento, pernicioso ne' suoi effetti.

Specie per l'argomento che era in discussione, l'incidente provocato dall'on. Imbriani, con cui egli mirava ad attaccare l'on. Fortis, ci sembrò una delle solite *stonature democratico-radicali*, per le quali a Montecitorio non di rado volgesi a scherno quanto dovrebbe essere discusso con calma serena e con serietà e dignità di legislatori. G.

Parlamento nazionale.

Senato del Regno.

Seduta del 26 — Pres. FARINI.

Riprendesi la discussione della legge sulle istituzioni pubbliche di beneficenza e procedesi alla discussione degli articoli.

Approvansi i primi dieci articoli.

Camera dei Deputati.

Seduta del 26 — Presid. BIANCHERI.

Svolgonsi parecchie interpellanze, senza notevoli incidenti. Le più importanti sono; quella dell'on. Diligenti ai ministri del commercio e del tesoro sulle immobilizzazioni consentite alla Banca Nazionale e ad altri Istituti d'emissione e sulla inosservanza delle leggi 30 aprile 1874 e 28 giugno 1885; egli domanda la perfetta libertà delle banche ed invita il governo a far osservare la legge che devolse allo Stato gli utili risultati dall'eccedenza nella circolazione.

Giolitti risponde che il governo doveva considerare la questione sotto tutti gli aspetti, e non permettere la rovina di molti e gravi interessi. Non si è occupato pegli azionisti; ma evitò che il mancato pagamento ai correntisti rovinasse l'industria ed il commercio.

Viene poi quella dell'on. Ferri sull'esercizio dei poteri accordati con la legge 22 ottobre 1888 al guardasigilli per l'attuazione del codice penale, e su quelle disposizioni transitorie e di coordinamento per cui sono improvvisamente messi in libertà molti condannati in vita e viene profondamente alterata la giurisdizione delle Corti d'Assise contro la guarentigia costituzionale dei giudici naturali.

Zanardelli risponde che sarebbe superflua la risposta dopo il voto col quale a grandissima maggioranza gli si accordavano ben altre facoltà per la circoscrizione giudiziaria di quelle pel nuovo codice penale. Dimostra non avere ecceduto nella facoltà accordatagli, non aver trascurato cautele, non recato perturbazione nelle competenze.

Ferri, non soddisfatto, presenta una mozione. La si discuterà dopo esaurite le altre interpellanze.

Il presidente, dopo aver annunciato che il bilancio delle poste e telegrafi è approvato con 172 voti contro 33, comunica altre interrogazioni ed interpellanze.

Parigi, 27. Poco concorso alle odierne elezioni municipali. Nessun disordine venne segnalato. È indubbio che vi saranno appena 33 elezioni definitive sopra 88.

La marcia di Menelik
da Antoto a Makallé.

Asmara, 4 aprile

La marcia di Menelick attraverso all'Etiopia con un esercito di almeno 200 mila persone, rimarrà nella storia dell'Abissinia come una leggenda, che gli strateghi della posterità troveranno inverosimile.

E tuttavia il numero degli invasori del Tigrè non è stato realmente inferiore a quello. Circa le difficoltà di terreno e di approvvigionamento, per quanto si tenga conto della mirabile resistenza di quella gente e della loro parsimonia, è impossibile farsene appena un'idea approssimativa. Sembra un sogno che quell'enorme branco di cavallette umane possa esser giunto fin nel Tigrè, attraversando un paese ostile, squallido, senza risorse.

Quando in Europa si stava mettendo in ridicolo la famosa marcia di Menelick, e quasi si dubitava dell'esistenza di costui, ed io con gli altri sciupavamo l'inchiostro manifestando i dubbi sulla possibilità della sua venuta, quel povero diavolo stava raccogliendo le sue truppe per far onore regalmente ai propri impegni..... Abbiamo il dovere di riconoscere il nostro torto.

—

La raccolta dell'esercito incominciò il 14 dicembre dell'anno scorso.

Il bando imperiale (*Aœvagel*) fu proclamato in tutte le città, in tutti i villaggi a suoni di tamburi e gran cassa...

I *negarit* (tamburi abissini) dopo quaranta colpi a distanza d'un minuto l'un dall'altro, annunziarono che il Negus chiamava all'armi l'esercito nella grande pianura di Salultà presso Antoto.

La riunione doveva essere completa per la fine del mese.

Intanto i più vicini già affluivano a Susultà fino dal giorno dopo.

L'idea di conquistare il Tigrè che tutti si figuravano un paese ubertoso, sorrideva a tutti; così nessuno degli uomini validi mancò all'appello.

I gruppi d'armati giungevano sotto l'ordine dei capi secondari.

I grandi capi si riunivano invece presso il re, come uno stato maggiore.

Quando a Salultà furono riuniti meglio che centomila soldati con più che 70,000 fucili di modello recente, furono distribuiti quindici giorni di viveri a ciascuno, in una sacchetta di dura, e venticinque cartucce, e s'incominciò ad avviare l'esercito a Dasciè presso Boromieda nei Vollo, per far posto agli altri che giungevano da più lontano.

—

Il 2 gennaio tutto il grande esercito era riunito.

I grandi capi presero il comando delle rispettive truppe. Menelick vi si mise in mezzo e la vera marcia incominciò.

A Valdià l'esercito sostò due giorni. Fu un riposo prima d'entrare in territorio ostile.

Il 4 febbraio senza la minima opposizione Menelick entrava nell'Egiù e proseguì il giorno dopo la marcia per la via delle carovane che conduce a Makallè.

Nell'Egiú non trovò che abbondanza di donne... gli uomini se l'erano data coraggiosamente a gambe... Le donne di quella regione si vede che non hanno paura dei soldati... Nell'Egiù tra pochi mesi sarà notata qualche trasformazione nella razza.

—

L'esercito il 6 si avviò per la provincia d'Uccialli lasciando sulla destra il lago Kait.

Il lago è amenissimo. Da tre parti lo circondano montagne turchinicce che si sprofondano a picco nelle sue acque chiarissime. A sud-est invece lo gira una pianura verde d'alberi e d'erbe.

In mezzo al lago sta una isoletta, ove ingrassano, più mangiando che pregando Iddio, una ottantina di frati sporchi e viziosi, i quali han proibito alle donne d'abitare nell'isola, ma non a se stessi d'andarle a cercare nei villaggi vicini.

—

La sveglia all'esercito ogni mattina vien data con un primo segnale di *negarit*.

L'avanguardia riceve subito la parola d'ordine, cioè il punto sul quale deve marciare e si arriva correndo. E' una vera gara a chi prima arriverà alla tappa. Nessuno percorre la via segnata. Ognuno o conosce o intuisce le scorciatoie. Le montagne sono scavalcate a corsa sfrenata. Tutti marciano per conto loro con un solo obbiettivo, arrivare i primi a saccheggiare i sudditi fedeli di sua mestà.

Al secondo segnale, tutto l'esercito si muove, il re dei re monta a cavallo, e si parte correndo a trotto di mulo.

Così l'esercito scioano è entrato nei Raia Galla ed ha accampato il 6 febbraio a Kobbò.

Nella notte è accaduto un accidente poco piacevole.

In un *tukul*, nel campo improvvisato, dormiva una povera donna, moglie di un soldato d'artiglieria.

Una belva è entrata tranquillamente là dentro, ha visto un boccone abbastanza buono, ha preso a mezzo il corpo la dormiente e l'ha portata via.

Alle sue grida sono accorsi i soldati. La belva ha tentato guadagnare la montagna, ma, visto che con quel peso tra i denti la fuga riusciva difficilissima, ha abbandonata la preda e se l'è data a gambe.

I soldati la stringevano da tutte le parti con coraggio, e già stavano per farle fuoco addosso, quando han creduto di riconoscere in quella un mostro leggendario di quella regione che tutti descrivevano e nessuno aveva mai visto.

Tutti son fuggiti innanzi al misterioso animale, di cui han fatto poi la più paurosa descrizione.

I più han detto si tratti di un enorme

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 58

La prova di Riccardo
ROMANZO

Ripton, così stranamente congedato, incamminava verso la porta quando fece la luce nel suo ottuso cervello.

— Milord, milord! esclamò battensi la fronte; — si tratta forse d'un ello?... Riccardo non può battersi... , milord, in questo momento non lo ò.

— Scusatemi, rispose Mountfalcon, con voi non mi faccio a discutere a questione così delicata: non è di stra competenza e m'ingannai a queo riguardo vedendovi dalla finestra rlare col signor Feverel. Io lo ritengo zzo ma d'una pazzia troppo ragionele per non sottrarlo alle conseguenze lle sue azioni. Uno scontro è inevitale. Soltanto, siccome ho l'onore di noscere la moglie del vostro amico, sarei obbligato se le faceste conoere che la provocazione non venne me. —

L'erede di Raynham giunse tardi alla sidenza paterna. Non l'aspettavano ù quella sera e sir Augusto, geloso stode della salute di Lucy, non tanto r lei come pel prezioso marmocchio, aveva costretta a ritirarsi nelle sue stanze per tempo.

— Vuoi salire da tua moglie? disse il baronetto a suo figlio dopo scambiati i primi convenevoli.

Riccardo lasciò cadere la domanda con singolare indifferenza. Era digiuno da dodici ore e prese in fretta una leggera refezione presenti i membri della famiglia ed anco i domestici accorsi per salutare il suo ritorno.

Nelle frasi affettuose che gli rivolgevano, il nome di Lucy tornava alle labbra di tutti infiorato dai più sinceri ed entusiastici elogi. Sir Augusto vi si associava credendo cattivarsi l'aggradimento del figlio: il calcolo sarebbe stato giusto se i complimenti paterni non fossero giunti in ritardo.

Adesso provocavano invece amare ricordanze, ringraziamenti ironici.

Appoggiato al caminetto, gli occhi fissi a terra, Riccardo pensava con rabbia mal repressa ai vani sforzi fatti in passato per farsi perdonare dal padre le sue nozze clandestine, perchè specialmente si perdonasse a Lucy e questa, presentandosi al baronetto, si conquistasse colle sue grazie e colle sue virtù quella stessa approvazione che ora si appalesava tardivamente.

Rimasto solo con suo padre, non si tenne più, e quando quegli gli propose per la seconda volta di condurlo presso Lucy:

— Pensi tu, gli disse, pensi che un marito infedele a' suoi giuramenti abbia il diritto di presentarsi così a sua moglie?

Era una crudeltà questa che Riccardo infliggeva gratuitamente a se stesso e a sua moglie. Del resto, egli aveva stabilito già prima la linea di sua condota.

Sir Augusto, sdegnato, guardavalo con stupore.

— Tu dunque, gli disse, non ami la donna alla quale hai dato il tuo nome?

— Lo credi? fece Riccardo con lieve sorriso.

— E la sua rivale...

— Lucy non ebbe mai rivali. Poichè mi costringi a dirtelo, colei che pensi non ebbe mai il più piccolo posto nel mio cuore.

— Insomma, replicò il baronetto con accento iroso, insomma si può sapere perchè tornasti quì dal momento che non vuoi vedere tua moglie?

— Lei lo saprà, rispose Riccardo con voce cupa. — Sono deciso a non celarle nulla.

Ahimè! Cosa valgono i principii meglio radicati, in balìa di contrarie circostanze?

Sir Augusto, spaventato dalle possibile conseguenze della confessione minacciata da suo figlio, impiegava ora tutta la sua eloquenza per convincere Riccardo della convenienza, anzi della necessità di fingere in certi casi; ma aveva da fare con un carattere più ostinato del suo.

Dati gli ordini opportuni a Tommaso ed assicuratosi che il fedele *groom* col cavallo sellato aspettavalo alla porta orientale del parco, Riccardo salì in fretta alle stanze di sua moglie...

—

CAPITOLO XVI.

—

Lady Blandish ad Agostino Wentworth.

« La prova è terminata.

« Esco ora dalla camera dove il nostro Riccardo ha subito il colpo più crudele che la fortuna avversa gli potesse recare.

« Egli chiede di voi.

« Venite senza por tempo in mezzo.

« Non so se il turbamento in cui mi trovo renderà più oscure le mie parole; ad ogni modo cercherò mettervi al corrente di tutto.

« Due giorni dopo la terribile mattina in cui si strappò alle braccia di Lucy, Riccardo, ferito in duello da lord Mountfalcon, giaceva a letto in un piccolo villaggio delle coste di Francia: noi lo seppimo da una lettera dell'amico suo luogotenente Ralph Morton.

« Il baronetto e la povera Lucy partirono subito a quella volta: io tenni loro dietro col bambino di Riccardo e mistress Doria.

« La ferita, grazie a Dio, non era mortale; potemmo fin dalle prime sperare in una felice soluzione. Sia detto ad onore dei francesi, gli abitanti di quel villaggio, vedendoci così disgraziati, ci prodigarono i più affettuosi riguardi.

« Solo l'uomo del *sistema* rimaneva impassibile, chè non gli veniva il pensiero di ritenersi come responsabile dei passati avvenimenti e delle future possibili conseguenze.

« Si è tentati, in verità, a dare un calcio alla scienza ed a fare omaggio in quella vece al buon senso delle intelligenze più comuni.

« Mi troverete forse troppo dura con quel povero baronetto; ma quando penso alla sua superba ostinazione, alla sua cieca fiducia in certe idee fantastiche, la carità cristiana mi sembra la meno praticabile ed opportuna di tutte le virtù.

« Lucy non aveva il permesso di entrare nella camera di suo marito. Ella se ne stava quasi tutto il giorno seduta alla sua porta, nel corridoio, con uno sguardo .... uno sguardo da pazza. Ed è tutto dire! Impiegavo buona parte del mio tempo a consolarla; ma bisognava persuaderla a prendere un po' di cibo, e non ci riuscivo, non ci riuscivo a nessun patto, nè con preghiere nè con rimproveri...

(Continua).

bestione dal corpo di leopardo e dalla testa di leone senza criniera. Di colore fulvo e grigio con striscie nerastre, e gambe robustissime. La leggenda lo chiama *Uobò-Sclaman* e dice sia nato dall'accoppiamento di un leopardo con una leonessa.

Si tratta evidentemente di una leonessa di qualche razza particolare. Il leone ha molte varietà in Africa ed in Abissinia specialmente. Ve ne son dei fulvi argento e dei nerissimi.

—

Le prime fucilate ebbero luogo nelle pianure dello Zebul.

Alcuni soldati, un centinaio forse, si scostarono dal campo per procurarsi foraggio pei muli da trasporto.

Avevano incominciato a caricarsi di erba, quando dalle colline prossime furono salutati da una scarica di fucilate.

Erano i contadini del luogo che protestavano a quel modo contro i razziatori.

Gli Scioani gettarono l'erba e presero il fucile.

Gli assalitori non erano che una cinquantina. Si impegnò il combattimento.

Al rumore della fucileria accorse un Degiacc con circa 300 fucili, salì a corsa la collina e mise in fuga i contadini. Fu una vittoria, ma come quella di Pirro. Gli scioani sotterrarono 30 morti, e portarono indietro al campo trentadue feriti.

L'8 febbraio l'esercito passò per le gole, fortunatamente non guardate, del Kobbay. Un vero paesaggio infernale, frastagliato, cupo, deserto.

Fra quelle gole e quelle di Ghemmendo Mariam passò il povero Bianchi diretto ad Assab, pochi giorni innanzi il massacro.

—

Negli Hascianghi le opposizioni del contadinume si facevano sempre più vive.

Era un continuo combattimento durante tutta la marcia. I contadini, a gruppi di venti, trenta, cinquanta si appiattavano sulle colline o nei boschi, scaricavano il fucile sulla massa dei passanti, e poi se la davano a gambe.

Qualche volta riuscivano a sfuggire alla caccia che si dava loro immediatamente, ma se cascavano tra l'unghie dei Galla, neppur le orecchie restavano d'un pezzo solo.

Il 13 fu fatto il campo presso il lago Hascianghi, tetro, scuro, contornato da monti brulli e giallastri. Gli abitanti dei villaggi erano fuggiti chi sa dove, incendiando i *tukuli*.

L'esercito ha incominciato a provar qui le prime strettezze. Nella notte una pattuglia nemica ha preso il campo a colpi di fucile. C'è stato un allarme, e ciò ha consigliato a Menelik maggiori precauzioni sui fianchi...

E queste precauzioni erano tanto più consigliate, giacchè l'esercito scioano si trovava il 18 febbraio innanzi al passo di Duber, che è qualche cosa di più pericoloso delle strette d'Ailet e di Saberguma.

Immaginate una catena di monti rocciosi, come spezzata violentemente in un punto, per la larghezza di 300 metri, ed in questa larghezza una fonditura profonda trenta metri tra cui passa il sentiero.

Pochi uomini appollaiati sulle rupi a picco delle ambe laterali, sarebbero bastati per disfare e ricacciare l'esercito. Lo stellone di Menelik e d'Italia permisero che i ribelli mancassero di quella eccellente ispirazione.

—

La marcia dopo l'Hascianghi diveniva sempre più faticosa e le privazioni aumentavano.

Anche i capi già si contentavano di una semplice razione di dura abbrustolita. La vegetazione era sparita. Il paese è una zona montuosa a trachiti orizzontali, senza un fil d'erba.

Dal 12 febbraio ogni giorno accadevano scaramuccie.

Da quella zona maledetta da Dio e dagli uomini l'esercito é alla fine uscito il 18, stanco e affamato.

In questo stato è entrato nell'Enderta, ove ha trovato grano e pasture per le bestie che già morivano di fame e di sete.

Da questa provincia Menelik ha potuto levare tre o quattro giorni di provvisioni, ma conquistandole a suon di fucilate. Incominciava la guerriglia del Tigrè, che gli è costata molti uomini.

Ritirandosi nei monti, ras Alula e Mangascià hanno lasciato in libertà una gran parte dei propri uomini. Gli avanzi dell'esercito di Giovanni che anche hanno abbandonato per nausea o per stanchezza Alula dopo la battaglia di Metemmah, ove Alula fece pessima figura, son tornati alle proprie case, con fucile e cartucce.

Han cominciato a coltivarsi un campicello di dura sperando un po' di tranquillità e di benessere.

Ed eccolo il benessere, ecco la tranquillità. Spunta l'esercito di Menelik.

I tigrini son gente dal fegato sano. Si tratta di difendere più il proprio pane, che il proprio paese, e costoro non contano i nemici.

Tutto il contadinume del Tigrè è insorto, tutto, e con ciò dico 20,000 vecchi soldati bene armati e decisi.

Se Alula non fosse stato ferito, se Mangascià non fosse stato in trattative di pace, tutta quella gente si sarebbe raccolta sotto di loro, e vi assicuro che Menelick avrebbe passato un assai brutto quarto d'ora.

Così divisi a gruppi di cento o duecento al più, con sottocapi scelti lì per lì, senza esperienza e senza autorità, la guerrigia non ha avuto unità di propositi, ha potuto rallentare la marcia scioana, non arrestarla.

Nel Celekot, tutte le belle case in materiale che circondano la chiesa portoghese del paese omonimo, erano rovinate e abbandonate.

L'esercito ha accampato fuori del paese. Il re dei re ha voluto occupare una casa che sembrava in migliore stato delle altre.

Che strano spettacolo!

Vi aveva preso stanza un branco di iene, che, disturbate nel loro nascondiglio, se la sono svignata urlando e passando fra le gambe dei nuovi venuti, gettandone a terra sei o sette senza domandare permesso ad alcuno.

Così, incalzato da ogni parte da un'opposizione a punture di spillo, che irritava le truppe e le stancava senza un gran danno, razziando da ogni parte, e facendo pagar cara la resistenza, Menelick è potute giungere in Makallè il 22 febbraio.

A Makallè un corriere gli annunziava l'appressarsi del conte Antonelli e di Makonnen, e questa notizia gli ha fatto tanto piacere, che senza perder tempo ha ordinato a vari capi della Corte, ai portastendardo ed ai suoi due Like-Meques, alti funzionari che vestono come il re e portano la sua parola, di recarsi ad incontrarli immediatamente, con tutte le truppe dell'avanguardia sotto il comando del Deggiasmak Woldi.

Intanto l'esercito si raccoglieva nei dintorni di Makallé, niente più fioridi dell'Hascianghi. Una sequela di colline nude a cocuzzolo rotondetto, ma senza vegetazione... arena e massi granitici.

La fame aumentava e la dissenteria incominciava con qualche caso di tifo. Il povero dottor Ragazzi correva di qua e di là colla sua farmacia portatile. Ebbe speranza di vincere l'epidemia incipiente ma pur troppo mancavano tutti gli specifici più necessari.

Makallè è quasi tutta in materiale. E' costrutta in una vallata abbastanza verde. Sulle sue casette bianche torreggia il castello imperiale, quello costrutto dal Naretti per ordine di re Giovanni.

E' un bellissimo modello di croccante natalizio, tutto finestre a sest' acuto e torri merlate. Per quei paesi vale la torre d'Arnolfo di Lapo, ma realmente è un delitto architettonico, perdonabile soltanto ad un falegname.

Il re dei re v'è andato ad abitare con moltissima soddisfazione ed ha dato gli ordini per un gran banchettò col qnale voleva onorare Antonelli e Makonnen.

E mentre i soldati erano incaricati di cercare nei dintorni quello che potesse occorrere, colla consueta buona maniera; la popolazione scappava a perdifiato verso l'Agamê nella speranza che laggiù non potessero arrivare l'unghie dei *fratelli* scioani.

—

Questa in succinto la cronaca della marcia imperiale fino a Makallè.

Corriere africano

Massaua, 26 Salimbeni è partito ieri sera accompagnato da Mescascià e dai delegati per procedere alla delimitazione del confine fra l'Abissinia e l'Italia. — Si abboccheranno con Mangascià circa l'installazione di questi ad Adua quale rappresentante di Menelik. Mesciascià era accompagnato da parte del suo seguito, il restante è rimasto ad Adigama da dove partirà per raggiungerlo.

Un violento turbine arrecò a Sabati dei danni piuttosto gravi, interrompendo le linee telegrafica e ferroviaria. — Tra i nostri non si ha a deplorare alcuna vittima.

Mesciascià si dichiarò contento delle accoglienze fattegli dal generale Orero. — Disse che i francesi residenti allo Scioa raccolgono tutti i giornali italiani che sparlano o irridono Menelik e glieli mandano.

Ma Menelik non presta fede dicendo che gli italiani si mostrarono sempre buoni, mentre i francesi furono sempre superbi esprezzanti. Assicurò che Menelik tornerà nel Tigrè avendolo promesso ed egli non manca mai alla sua parola. — Crede che si avrà la pace nel Tigrè se invece di mandarvi de le cartucce vi si manderanno degli aratri. — Crede che la sottomissione di Mangascià non sia sincera, ma però sicuar — Disse essere un fatto nuovo che si sieno fatte delle concessioni di territorio d'Italia. Soggiunse essere inutile allargare i confini italiani fino al Mareb.

Menelik non vedrebbe la cosa di buon occhio e questo non è il momento di creare delle diffidenze.

Il primo maggio in Italia ed all'estero.

Il Ministro dell'interno ha diretta una circolare telegrafica ai prefetti per ordinar loro di *vietare* qualsiasi *manifestazione* pubblica operaia per il 1 maggio.

Il Ministro ordina che qualsiasi assembramento nelle vie, qualsiasi violazione alla libertà del lavoro siano rigorosamente e immediatamente repressi. Il Ministro dice che non tollererà nei prefetti qualsiasi atto di debolezza, poichè intende che la sicurezza e la tranquillità pubblica non siano in alcun modo turbate.

Dicesi chè i timori sorti a Como di disordini nella occasione della festa del lavoro abbiano contribuito ad indurre il Governo ad emanare il divieto.

Le accennate disposizioni furono stabilite in apposita riunione fra il ministro dell'interno Crispi, il sottosegretario di Stato, Fortis, e il direttore generale della pubblica sicurezza Berti.

Anche il Ministero della guerra ha emanato speciali istruzioni ai comandanti di divisione pel concorso della truppa al mantenimento dell'ordine.

Con queste disposizioni severe — perentorie, ogni passeggiata ed ogni Comizio in pubblico — progettate in varie città dell'Italia Superiore (Milano, Como, Monza, Torino) non si faranno più. Il Questore di Milano, ad una commissione che domandava quale contegno avrebbe tenuto la Pubblica Sicurezza ove parecchie migliaia di operai malgrado il divieto, scendessero in piazza; rispose che qualunque fosse il numero degli operai dimostranti, avrebbe sciolto gli assembramenti colla forza, a qualunque costo.

A Brescia gli operai di quegli Stabilimenti industriali hanno deliberato di scioperare il primo di maggio; così a Monza. A Torino invece si lavorerà, in quel giorno, salvo a promuovere l'agitazione per le otto ore di lavoro con scritti e conferenze. Anche a Milano si seguirà questo esempio. A Roma, a Bologna, a Rimini si avranno scioperi parziali, in quel giorno.

Sperasi, ad ogni modo, che tranne questi scioperi, non succederanno altri disordini, in Italia. Truppe e Carabinieri di rinforzo vennero spediti in vari punti della Lombardia, dove l'agitazione è più seria.

Berlino, 26. Seimila operai di diverse industrie hanno deciso di riposare il primo di maggio per provare di essere inaccessibili alle intimidazioni. Si asterranno tuttavia dal portare in giro emblemi socialisti.

Nei dintorni di Berlino per la giornata del primo maggio molte taverne chiuderanno temendo abbiano a succedere gravi disordini.

Relativamente alla dimostrazione, il *Sozialdemokrat* scrive:

« Il giorno delle elezioni è stata la festa di tutti gli operai, il primo maggio è la festa soltanto degli operai che hanno capito il vantaggio di combattere il capitale. Gli operai tedeschi, abilissimi nel servirsi del voto, si persuaderanno che i mezzi legali non bastano, impareranno a servirsi delle manifestazioni straordinarie, anche qualora il primo esperimento extra-legale del primo maggio, non avesse da riuscire che incompletamente. »

Spandau, 27. — Tutte le officine militari annunziarono che saranno licenziati gli operai scioperanti il primo maggio senza il permesso.

Anche l'amministrazione municipale di Colonia ed altri Stabilimenti governativi in vari stati della Germania presero analoghe decisioni.

—

In Austria, l'agitazione, che aveva preso carattere insurrezionale, come amplamente riferimmo colle notizie dei passati giorni, va ora calmandosi e assumendo il carattere d'una dimostrazione pacifica. Ad ogni modo, nei centri dove in maggior numero sono agglomerati gli operai, si spediscono truppe di rinforzo.

—

A Londra, si terrà un grandioso comizio operaio il 4 di maggio. Vi parteciperanno 150 mila dimostranti.

—

In complesso, le apprensioni sono vive dovunque, sebbene tanto nell'Italia come all'estero vi sia fondata speranza che gravi disordini non abbiano ad accadere.

—

Roma, 27. *(Ufficiale).* Il governo a tutelare l'ordine pubblico e la libertà di lavoro dispose che il 1 maggio sieno vietate le processioni, le passeggiate collettive, gli assembramenti sulle vie e piazze pubbliche, nonchè le riunioni in luoghi pubblici che si volessero tenere allo scopo di concorrere alla manifestazione indetta per quel giorno, onde celebrare la festa del lavoro. Il ministro dell'interno non tollererà nei prefetti qualsiasi atto di debolezza poiché intende che la sicurezza e la tranquillità pubblica non siano in alcun modo turbate. Il ministro della guerra emanò delle speciali istruzioni ai comandanti di divisione per il concorso delle truppe onde il buon ordine sia mantenuto.

Cronaca Provinciale.

Il ballo in casa Gaspari.

Latisana, 25 aprile

Quel povero *ficca-naso* restò talmente commosso e confuso per lo splendore e per l'immenso successo della festa da Ballo che ebbe luogo nel granaio dei sigg. Gaspari, che esso non trovò parole subito per degnamente descriverla. Il sottoscritto adunque che tanto si divertì in quell'incantevole serata, non può fare a meno di mandarne alla cara *Patria del Friuli* una relazione breve, ma genuina e palpitante. Ante omnia, egli dichiara ad onor del vero, che quanto aveva previsto quella maccia di ficca naso, fu ancora al disotto della realtà.

La Regina della festa era indiscutibilmente la graziosa signora Noemi Gaspari Biaggini, che nel pittoresco costume Svizzero del Cantone di Berna metteva la nota più gaia, elegante e splendida. Ogni invitato serberà certamente di lei gradita memoria.

I costumi erano svariatissimi, di buon gusto e molto originali; bellissimo e ricco quello da spagnuola di madama Vucetic; eleganti ed assai graziosi quelli da contadine Stiriane e della Linguadoca delle signorine Beltrame, Zuzzi e Gaspari. Ammirabile il vestito da Dalmata della simpatica madama Valentinis e quello di donna della Piccardia della baronessa De Morpurgo. Assai bene la bellissima signorina Vucetic nel suo semplice costume da Ungherese; graziose le signorine Rossetti e Fabroni, una in abito splendido da Russa e l'altro da Sarda. Adorabile in modo singolare la signora Iole Moschini nel suo costume da contadina romana, assieme al marito vestito sfarzosamente da Scozzese

Brillarono le belle signorine Frangipane in costume da contadine Svedesi, un costume proprio indovinato per la loro figura snella ed aristocraticamente delicata.

Molte altre belle e simpatiche signore e signorine brillavano nei loro eleganti costumi, che ora non saprei più precisare: chiedo loro venia in ginocchio della dimenticanza.

Non mancavano gli eleganti in costume Romano, Tirolese, Carintiano, Alsaziano, Marocchino, Alemanno, Maranese ecc.

Nella festa mettevano *una nota stuonata* alcuni invitati *in coda di rondine*; non sappiamo però se fosse loro intenzione di annidarsi nel granaio!

A rendere più brillante la festa intervennero molti della provincia e del di fuori. Notammo fra gli altri il Comm. sig. Prefetto, il sig. Attilio Pecile ed il conte Freschi di Cordovado.

Le danze si protrassero fin dopo il sorgere del sole; e nella festa regnò sempre la massima allegria e buon umore.

Inutile dire che gli onori di casa vennero fatti dai padroni nel modo più cortese e distinto.

Ci dimenticavamo di dire che alla cena vennero detti dei bei brindisi, dei quali il più riuscito fu quello del giovane sig. dott. Campicis in dialetto friulano.

Auguriamoci che feste come questa vengano a rompere da quando a quando la vita malinconica e noiosa di questo paese.

Il Sindaco di Westfalia.

—

Altra relazione ci pervenne da Latisana sull'importante avvenimento: noi, amici del *bis in idem,* la stamperemo domani.

I dissesti in Provincia.

Attivo e passivo quasi si bilanciano nel fallimento del *Malattia Benedetto,* di Valvasone, che giorni sono abbiamo annunciato. Lire 4168,55 i debiti; Lire 2520, le merci e i mobili e L. 1598 i crediti.

E su questo bilico, il *Malattia* che si era dato al commercio senza capitali si era regolarmente mantenuto fin qui. Un creditore gli avea serrato i panni per esser pagato subito, a danno degli altri, e uno di questi altri tagliò il nodo col far aprire il fallimento. La rovina comune.

Macchine agricole a vapore.

Nel passato numero, il *Tagliamento* di Pordenone parlò e noi riportammo, della locomotiva a vapore per l'aratura dei campi che deve mettersi in esecuziona dai signori conte Riccardo Cattaneo ed Ernesto Galvani. Ebbene, l'altro ieri per ordine della autorità, è stata fatta la visita di prova la quale è riuscita egregiamente, resistendo la locomotiva fino a 14 pressioni a freddo. La locomotiva sarà tosto posta in opera.

Ci auguriamo degli imitatori, onde ne nasca un po' di rivoluzione nei nostri metodi d'agricoltura.

Esami splendidi.

Il signor Federico Flora di Pordenone ha in questi giorni subito gli esami di professore di economia politica e statistica alla scuola superiore di Commercio di Venezia e li ha superati con quel brillante esito alquale aveva diritto per l'affetto suo agli studi. Egli riuscì primo fra tutti e noi gli mandiamo col cuore una congratulazione e un augurio.

Ferimento misterioso. — Ladro impenitente. — Armatura solida.

Pordenone, 23 aprile.

Si è fatto un gran discorrere di un certo ferimento del quale sarebbe rimasto vittima il sig. P. A.

Come siano andate le fasi della cosa è mistero, rifiutandosi assolutamente il percosso di querelarsi dei suoi percuotitori non solo, ma anche di farsi curare dal medico. Si dice che c'entri una donna... Nessuna meraviglia. Dove non c'entra la eterna figlia d'Eva?

— L'altro giorno al nostro Tribunale hanno condannato ad anni 2, mesi 6 e giorni 20 di reclusione certo Tomeatti Francesco d'anni 23, da Clauzetto, monco del braccio sinistro. Ebbene, sapete che ha fatto questo bel tipo? Rilasciato da queste carceri nel giorno 7 corrente, mentre rincasava nel giorno 8, trovata la porta aperta della canonica di Provesano salì alle stanze superiori, ed in danno di quel parroco tentò rubare oggetti di biancheria. Sentito rumore, corse a nascondersi sotto il letto.

Sorpreso e richiesto che cosa facesse, rispose pacificamente: *Voi lo vedete, riposo...* Il Tribunale però non ha prestato fede a quel tratto di spirito e lo ha condannato come sopra, infliggendogli anzi l'obbligo che per 11 mesi sconti la pena in continua segregazione cellulare.

C'è da scommettere che quando uscirà di carcere, correrà a rubare ancora. Ci sono degli esseri che stanno bene in carcere!

— Si era sparsa la voce che l'armatura del nostro campanile non fosse in alcunipunti molto sicura. L'autorità Commissariale ha quindi disposto per una visita d'ingegnere e si è constatato sicurezza e solidità sufficienti.

La morte di un buon Parroco.

Cordovado, 27 Aprile.

Venerdì 25 corr. la popolazione di Cordovado mesta e dolente accompagnava all'ultima dimora la salma del suo benemerito ed amato Parroco Don Pietro Colussi, tolto all'amore ed all'affetto di tutti nell'ancora vigorosa età di 58 anni.

Da 35 Anni si trovava a Cordovado prima come Cappellano, poi come Parroco desiderato, anzi voluto.

Nel nuovo suo posto di Capo della Parrocchia non smentì mai a se stesso mantenendosi fermo nei suoi principii puramente cristiani, ed estraneo ad ogni consorteria e pressione clericale. Fu ossequiente e rispettoso verso i suoi Superiori, ma non servile, nè cieco istrumento d'intolleranza religiosa tanto fatale alla pace, e concordia di un Paese. — Pace e concordia che egli cooperò costantemente a mantenere fra tutte le classi Sociali di Cordovado, serbando sempre quell'accordo ed armonia con la rappresentanza Comunale alla quale offriva spontaneo il suo concorso in tutto ciò che poteva tornare utile al pubblico bene.

E qui giova ricordare quante volte egli dall'Altare coll'autorevole ed energica sua parola invitava i Parrocchiani a prestare la loro opera gratuita e generosa per tutti quei lavori Comunali che tendevano alla prosperità, alla salute ed al decoro di Cordovado.

Sotto la nera divisa del Sacerdote in Don Pietro Colussi palpitava un cuore generoso, e caritatevole, e pieno di patriotici sentimenti.

Rispettoso alle nostre libere istituzioni non si rifiutò mai di prender parte ai lutti della nostra Patria, e della gloriosa Casa di Savoia, nè alle sue gioie e feste celebrando nelle nostre Chiese esequie, e cantando tedeum frà lo stendardo del Redentore dell'umanità, e del tricolore vessillo della redenzione della nostra Patria.

Con questa sua patriotica e cristiana tolleranza Cordovado non diede mai il triste spettacolo di scandalose provocazioni, di clamorosi tumulti, di lotte partigiane, e di odii cittadini.

Facciamo voti che la Popolazione di Cordovado mantenga sempre vivi quei sentimenti di carità, concordia, e patriotismo che il buon Parroco Don Pietro Colussi costantemente le ha ispirati. — Solo in questo modo potranno degnamente onorare la sua memoria.

C

Il suicidio di un pazzo.

L'altra mattina, fu trovato annegato a Prata di Pordenone, certo Paludetto Osvaldo, in un fosso distante circa 200 metri dalla casa di sua abitazione. Essendo il Paludetto affetto da qualche anno da lipemania pellagrosa, si giudica che si sia suicidato. L'infelice non aveva indosso che la sola camicia.

Torreano di Martignacco, 26 Aprile 1890.

Iersera alle ore 8 in Torreano di Martignacco,

Regina Bulfoni

vedova Nicolò Toso di Feletto Umberto nell'età d'anni 68 rendeva l'anima a Dio.

Fu moglie integerrima e madre affettuosa. Tetragona agli affanni di questa misera vita. — La sua memoria resterà indelebile nei figli e in quanti la conobbero.

Sia pace alla di Lei anima eletta.

Un amico.

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Domenica 27-4-90	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.	giorno 28 ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millim.	747.0	748.1	750.5	748.0
Umidità relativa .	82	81	93	69
Stato del cielo . . .	misto	misto	misto	misto
Acqua cadent. mm.	—	—	—	—
Vento (direzione .	—	S.E	—	—
Vento (veloc. cm.	0	3.	0	0
Termom. centigr.	12.1	13.7	6.3	10.7

Temper. mass. . 17.7 | Temperatura minima
» min. 8.2 | all'aperto 0.2

segno — vuol dire sotto zero.

Telegramma meteorico

Ricevuto alle ore 3 pom. del 27

Dell' Ufficio centrale di Roma.

Tempo probabile:

Venti deboli e freschi di ponente giranti verso il 4o quadrante, cielo vario con qualche temporale al nord sereno al sud.

Consiglio comunale.

Il Consiglio Comunale è convocato per martedì 29 aprile corr., alle ore 1 pomeridiana nella solità sala, per trattare sugli oggetti che seguono. Si fa particolare raccomandazione ai signori consiglieri di intervenire alla seduta attesochè non può essere dilazionato l'esaurimento degli oggetti ai progressivi numeri 3 e 4.

Seduta pubblica.

Partecipazioni della Presidenza.

1. Partecipazioni di deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta per storno di somme dal fondo di riserva.
2. Partecipazioni delle decisioni della R. Corte d'Appello in Venezia sulla eleggibilità a Consiglieri Comunali dei sigg. L. Morgante e G. Masutti.
3. Estrazione a sorte del quinto dei Consiglieri Comunali da surrogarsi nell'anno 1890.
4. Nomina di due commissari effettivi e di due supplenti in aggiunta alla Commissione delle imposte dirette in riguardo alla revisione generale del reddito sui Fabbricati.
5. Rinuncia del sig. Gaspardis Paolo all'ufficio di Consigliere della Congregazione di Carità e surrogazione.
6. Rinnovazione della terna per la nomina del vice Conciliatore.

Il Consiglio Prov. Scolastico nella seduta 21 aprile 1890 prese le seguenti deliberazioni:

Approvò le seguenti conferme d'insegnanti elementari:

Grassi Italia del Comune di Udine per sei anni - Ferrandini Giuseppina id. id. per un anno - Freschi Regina id. Monreale per un anno - Tonon Ida id. id. per un anno - Piccinini Giovanna id. id. per due anni - Minin Luigi id. Tramonti di Sopra per due anni - Passudetti Albina id. id. per due anni - Treu Annita id. Preone per due anni - Pasquotti Maria id. Sacile per due anni - Foltran Caterina id. id. per un anno - Melchior Francesco id. Pasian di Prato per sei anni - Beorchia Giacomo id. id. per sei anni - Del Fabbro Pietro id. Tarcento per un anno - Villotta prof. Luigi id. id. per sei anni.

Approvò la nomina di Clapiz Italico a Direttore didattico delle Scuole del Comune di Venzone.

Approvò la nomina di Maccarini Angelo a Maestro di Gemona pel corrente anno scolastico.

Approvò l'aumento di stipendio concesso dal Comune di Trasaghis al Maestro Fior Giovanni

Approvò il licenziamento dato a due Maestre di Latisana.

Negò al Comune di Tarcetta l'approvazione alla proposta di convertire in facoltativa la scuola obbligatoria di Montefosca.

Deliberò di raccomandare al Ministero dell'istruzione pubblica la domanda di sussidio per la costruzione di un'edifizio scolastico in Ligosullo, e quella della Società dei giardini d'Infanzia di Udine.

Approvò i bilanci dei convitti annessi alle scuole comunali di Sacile e di San Pietro al Natisone.

Confermò precedente deliberazione sulle scuole di Tolmezzo, capoluogo, mantenendo la loro classifica fra le rurali di prima classe.

Concesse sussidii a dieci insegnanti bisognosi.

Consiglio dell' Associazione Agraria Friulana.

Nella seduta di sabato vennero accettati 12 soci nuovi; ed il Consiglio prese atto della lettera del prof. Cuboni incaricando la Presidenza a voler far pratiche affinchè le conferenze teorico pratiche ch'egli terrebbe a Udine siano nel numero sufficente a che l'importante argomento delle *distillerie agricole* venga completamente esaurito. Gli apparecchi per la distillazione saranno a spese della Società tradotti da Conegliano a Udine.

La materia prima, cioè le vinaccie, non mancherà essendosi offerti a cederne i consiglieri co. Caratti e cav. de Girolami. — Sull'oggetto secondo dell'ordine del giorno, cioè sulla relazione intorno ai criteri seguiti dalla speciale commissione per stabilire i campi di esperienzo in Friuli venne votata la sospensiva, meritando la relazione di essere ponderata prima per poter essere giudicata con fondamento.

A questa seduta doveva seguire la convocazione generale della Società, ma stante l'imperversare del tempo non essendosi presentati Socii sufficienti ad ottemperare le disposizioni statutarie, l'adunanza venne rimessa al 1.o sabbato di Maggio.

Vità militare.

Vercellino cav. Alberto capitano contabile al Panificio di Pescara è trasferito al Panificio di Udine.

Garbin Silvio sotto tenente di complemento Distretto di Caltanissetta è trasferito al Distretto di Udine.

Cini Alfredo id. Distretto di Udine è trasferito a quello di Treviso.

Bertoldi Antenore, farmacista di 2. classe all'Ospitale militare di Udine, è chiamato all'esame di avanzamento. Si presenterà il 15 giugno p. v. alle sede dell'Ispettorato di sanità militare.

Pel San Lorenzo.

Per lo spettacolo d'opera da darsi al Sociale nel p. v. agosto, Stagione del San Lorenzo, venne sabato fissata la dote di lire sedicimila; unita al concorso della Società dei Pubblici spettacoli (previsto in lire quattromila) si hanno così lire ventimila.

Sembra che verrà scelto il *Lohengrin.*

Per coprire un deficit.

Collegio « Regina Margherta » per le orfane dei Maestri in *Anagni.*

L'Istituto essendo in debito di lire 94208, il presidente della Giunta Amministrativa on. Bonghi si raccomanda perchè invece di far collette per istituire nuovi posti, si raccolgano offerte per pagare il debito predetto, tanto più che il presente locale non permette di ricevere altre allieve.

Tra i tanti Congressi, se ne farà uno delle Bande musicali!

Tutti i Corpi Filarmonici della Regione Veneta sono invitati a farsi rappresentare al quinto Congresso — Concorso Bandistico Regionale che si terrà a Costelfranco sabato 6 settembre 1890. Il Concorso seguirà nel 7 ch'è domenica.

Ne abbiamo sott'occhio il Regolamento; ma c'è sempre a parlarne. E questo non è che un *pre-avviso* ai Corpi Filarmonici esistenti in Udine e nella Provincia.

Teatro Minerva.

Il nostro pubblico ha fatto lietissima accoglienza alla drammatica compagnia Pietriboni - Garzes.

Lato il benvenuto ai principali artisti, li ha molto applauditi in queste due prime serate: le due vecchie commedie *Un biechier d' acqua* di Scribe e *Zampe di mosca* di Sardou, mercè l'ottima esecuzione, ebbero la virtù d'interessare moltissimo.

Si distinsero assai le signore Fantecchi - Pietriboni, Pavoni e Aliprandi ed i signori cav. Pietriboni, cav. Garzes e Barsi.

Ieri sera ebbimo una piccola novità: *Il matrimonio di Alberto* di C. Antona-Traversi. Diciamo *piccola* perchè la commedia è una cosettina leggera senza capo nè coda e dove, rubando una frase all'autore, abbiamo *l'abito senza l'uomo.*

Interpretata alla perfezione dai due distinti artisti Francesco cav. Garzes e Ginevra Pavoni, fruttò molti applausi agli egregi esecutori. N.

Questa sera, alle 8 1/4 si rappresenta la commedia di Marco Praga **Le Vergini** ultimo e grande successo del teatro italiano.

Immoginiamoci che pienone!!

Club umoristico di divertimenti.

Geniale la serata di sabato scorso al Club umoristico di divertimenti.

Applauditissimo il sig. Francesco Dott. Puppatti nella grande fantasia su motivi della Lucia di Lammermor. — Si ebbe largo campo di apprezzare un'altra volta l'ottima costruzione dei suoi violini e come corrispondono perfettamente a tutte l'esigenze, perritidezza ed uniformità di suono, chè armoniose, limpide e sicure eccono dal cavo legno le note, tanto più quando mani esperte trattano il difficile istrumento. — L'egregio Dott. Puppatti fu ottimamente accompagnato al piano dalla gentile sua figlia signorina Dalia, — che fa sempre più onore alla sua distinta maestra sig. Gasioli.

Si apprezzò assai la signorina Giulia Nave per la sua bella vocina chiara, ben modulata e pel giusto sentimento d'interpretazione.

La fantasia per flauto su motivi della *Mignon* rivelò nel sig. Rieppi Valentino un ottimo dilettante di flauto, pieno d'intelligenza ed appassionatissimo per la musica; solo gli raccomandiamo di vincere quella timidezza che inopportunamente lo invade.

La Signora Emilia Ravaioli nella *Tarantella* del Giannini a dato un bel saggio di sua agilità e conoscenza del piano.

Applaudito anche il Sig. Italico Caselotti nella Fantasia *Ricordati* per una buona e giusta esecuzione.

Un festino di famiglia chiuse degnamente la bella serata.

La « Stella friulana ».

Comparve jeri il primo numero della « *Stella friulana* » edito dalla Tipografia cooperativa udinese, e, per quanto sappiamo, venne accolto con favore dal nostro Pubblico, e così in Provincia. Il che è molto significativo, trattandosi di un primo numero.

Sospensione di servizio.

Causa alcuni lavori lungo la linea del tram cittadino, resta sospeso il servizio della linea fra Piazza Vittorio Emanuele e Porta Poscolle.

Società operaia.

Ventidue soci presenti all'assemblea generale di jeri.

Si approvò il resoconto del primo trimestre, con una deficienza (nel fondo Mutuo Soccorso) di lire 2279.42.

Furono poi dal Presidente fatte diverse comunicazioni: tra cui, l'adesione ad una petizione al Parlamento della Società di Mutuo Soccorso di Padova per chiedere che gli utili delle Casse Postali di Risparmio siéno destinati pel fondo pensioni agli operai; e la partecipazione avuta dalla Cassa di Risparmio che furono destinate lire 1000 per corrispondere metà importo dei premi agli operai del Comune di Udine che individualmente si assicureranno contro gli infortunii sul lavoro.

Il tempo.

Abbiamo avuto ieri un tempaccio, verso le quattro pom. Il vento era impetuoso, tanto che fuori porta Villalta atterrò una tettoia, la quale andò ad ingombrare la linea del Tram Udine — San Daniele. In montagna grandinò e nevicò: le cime, stamattina, erano tutte bianche.

Iersera ed oggi temperatura molto abbassata.

Il pronostico é; tempo variabile, per lo più nuvoloso, con pioggie e temperatura diminuita.

Monellerie.

Jeri alle ore 3.50 pom. fra Porta Venezia e Villalta alcuni monelli lanciarono dei sassi contro il tramvia a vapore, rompendo due vetri delle carrozze.

Arresti.

Dai Vigili Urbani fu arrestato per questua il cretino Malisani Giov. Batt. da Pozzuolo; e dalle guardie di P. S. Cargnelutti Vittorio, che doveva scontare un giorno d'arresto per contravvenzione alla legge di P. S.

Chi fa mal, spera mal...

Sentenza d'Arlecchino, ma sempre vera.

Codutti Basilio di Udine fu condannato in contumacia ad un mese di carcere per appropriazione indebita; e la di lui moglie Zuccolo Teresa, presente, fu assolta.

Zoratto Sebastiano fu Antonio d'anni 50 da S. Lorenzo di Sedegliano fu condannato per ferimento volontario alla pena della detenzione per 2 mesi, nonchè nelle spese ed accessori.

Le principali malattie

che derivano da una alterazione della crasi del sangue, sono: l'artrite, reumatismi cronici, la scrofola, gli eczemi, gli erpeti, il linfatismo nei bambini rachitide catarri intestinali e bronchiali, la gotta i tumori bianchi — I Clinici che hanno adottato e che consigliano il Liquore di Pariglina del Prof. Pio Mazzolini di **Gubbio** nella cura di queste malattie sono: Federici, Baccelli, Concato, Mazzoni, Gentili, Galazzi, Laurenzi, Gamberini, Cantalamessa Barduzzi, ecc. — Gli attestati *autentici* si possono leggere rivolgendosi ad Ernesto Mazzolini R. farmacista in **Gubbio** (Umbria). Si diffidino preparati omonimi. — Costa L. 9 la bott. intiera e L. 5 la mezza. — *Depositi esclusivi in Udine presso la farmacia Bosero Augusto.*

VOCI DEL PUBBLICO.

Un giusto desiderio.

Poco gradito invero riesce, ora che c'inoltriamo nella calda stagione, l'odore anti-gienico fornito agli abitanti del vicolo di Lenna dal cavallo della tramvia Bartolini

Al nostro Municipio, tanto solerte in fatto d'igiene, ci rivolgiamo perchè provveda ad un rimedio.

Un abitante del vicolo.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 20 al 26 Aprile 1890.

Nascite.

Nati vivi maschi 6 femmine 9
» morti » 2 » 4
Esposti » — —

Totale N. 17.

Morti a domicilio.

Anna Cotterli di giovanni d'anni 2 e mesi 9 — Ida Miconi di Antonio di mesi 2 — Maria Bianco di Giacomo d'anni 1 e mesi 4 — Livia Pordenone fu Federico d'anni 36 agiata — Lucia Temporal - Zucchesi fu Giacomo d'anni 45 casalinga — Antonio Barazzutti fu Giacomo d'anni 39 agricoltore — Guglielmina Russell fu Guglielmo d'anni 1 e mesi 3 — Dott. cav. Ciriaco Tonutti fu Angelo d'anni 68 possidente — Caterina Martincigh fu Mattia d'anni 5 e mesi 7 — Luigia Parissenti fu Giuseppe d'anni 74 possidente — Giuseppe Cargnelutti fu Gio: Batta d'anni 55 parrucchiere — Giuseppe Croatto fu Antonio d'anni 46 filarmonico — Teresa Tulissi di Domenico di mesi 2 — Angelina Venturini di Angelo di mesi 2.

Morti nell' Ospitale Civile.

Eliseo Raffaoli fu Giacomo d'anni 4 — Francesco Chiaratti fu Paolo d'anni 61 Regio Impiegato — Luigi Patriarca di giorni 14 — Gisella Noli di mesi 1 — Caterina Grinovero - Della Rossa fu Domenico d'anni 78 casalinga — Regina Gordini di Gio. Batta di mesi 7 — Alfonso Cargnelutti fu Gio. Batta d'anni 45 parrucchiere — Maria Usi di giorni 6.

Totale N. 22

dei quali 1 non appartenenti al Com. di Udine

Matrimoni

Gioachino Pianta ciottolajo con Augusta Cucchini contadina — Bertrando Petrizzo agricoltore con Rosa Franzolini contadina — Giovanni Battista Vecchies conciapelli con Rosa Varettoni casalinga — Giuseppe Rossi merciajo girovago con Teresa Gamboso serva — Giacomo Rovero fotografo con Teresa Amalia De Ponte civile — Antonio Morosiol venditore di dolci con Maria Puppulini casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio

Gerardo Isola calzolajo con Santa Santini serva — Antonio Lattuada infermiere con Rosa Minigutti casalinga — Marco Suto operajo di ferriera con Teresa Pitton serva — Gio. Batt. Madrassi fuochista ferr.° con Eva Samoncini civile — Luigi Miccino agricoltore con Amalia Modotti contadina — Ferdinando Lenardon merciajo girovago con Maria Manià operaja.

LOTTO

Estrazioni del 26 Aprile 1890.

Venezia	85	44	37	83	24
Roma	15	84	7	13	50
Napoli	38	82	51	21	90
Milano	1	29	17	53	19
Torino	35	84	16	27	26
Firenze	87	80	53	69	22
Bari	44	89	23	30	3
Palermo	30	9	37	23	82

Notizie Telegrafiche.

Le elezioni a Parigi.

Parigi, 28. Risultati completi delle elezioni municipali: eletti 8 conservatori, 12 repubblicani, 1 bulangista, 59 ballottaggi, dei quali 42 repubblicani delle varie gradazioni, 4 ai conservatori, 13 ai bulangisti.

Italiano condannato come spia.

Nizza, 26. — Dopo un lungo esame il tribunale correzionale condannò a 5 anni di carcere e 5000 franchi di ammenda per spionaggio l'italiano Pietro Contin.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*